

mento della novità, di un grande problema, ma l'ideale c'è. Ed io ho fede che un grande avvenire è serbato al problema sociale. Ho fede che esso, svolgendosi vieppiù, secondo la scienza, confermerà questo pronunciato che io veggio annunziato negli ultimi libri che trattano appunto le questioni sociali.

Ecco le parole di un socialista insigne:

« Io sono socialista, e per ben 25 anni ho studiato questo problema. Credei dapprima che fosse un'utopia, un sogno, un delirio della plebe trasmodante, da che la fede religiosa è venuta declinando in ossa. E però voleva anch'io che il prodotto fosse esclusivamente del produttore, credendo oziose le altre classi sociali, ma poi gli anni, gli esperimenti, gli studi, mi hanno convinto che il lavoro della vita è multiplo, che produttori siamo tutti: anche il poeta, anche l'artista è un produttore di gran polso nella vita.

« Se egli non ne ritemprasse l'energia, gli altri non potrebbero lavorare.

« Il primo produttore è il pensiero, anzi, come tutte le leggi naturali si vengono unificando nella legge universale di gravitazione, così tutto il lavoro sociale si viene ad unificare in quel primo lavoratore che si chiama il pensiero. Il primo produttore è il pensatore. »

Ecco l'ultima voce della scienza, la quale attutisce certe punte, e vi fa comprendere che oramai siamo usciti da quel periodo acuto, in cui si credeva che il solo produttore fosse il lavoratore della terra. Già tutte le forze sociali si vengono compenetrando, e la conseguenza quale è? La questione sociale non è più una questione di classi, è una questione umana. Non è più una questione di plebe, è una questione di lavoratori e comprende tutti gli ordini civili. L'umanesimo della questione sociale è già entrato nel dominio della scienza, e poichè le classi operaie il soffio del pensiero lo sentiranno anche esse a poco a poco, la questione di classi, signori, abbiate fiducia, cesserà, non per forza di articoli penali citati dall'onorevole Spirito, o 50, o 90, o 102 (*Ilarità*), non per forza di regolamenti che vengano provocati dal Governo, per forza di quelle discussioni istesse che dobbiamo permettere qui e fuori.

Ma se qui non osiamo di farle, perchè nessun giorno abbiamo nel Parlamento discusso il problema sociale, e fuori proibiamo di farle, allora che avverrà? La condenserete più e più nei sotterranei sino a quando non vi sarà dato il tempo di citare nessun articolo più del Codice penale, e allora la terra divamperà, e i Codici penali saranno arsi. (*Bravo!*)

Dunque il vero modo di fare la questione sociale è la discussione dovunque, e tra noi prima con l'esempio, perchè, torno a ripetere, che nel Parlamento italiano nessun giorno la questione sociale si è fatta. Qualche sentimento generoso, benigno ho veduto spuntare qua e là, ma dove, come, quando, per quali leggi, per quali disegni? Ci diede alcune leggine sì, ma erano pannicelli, non quella distesa sulla quale le classi sofferenti si potessero adagiare.

Dunque io dico all'onorevole Spirito, come egli non è intervenuto, ed ha fatto bene, quando i preti si sono radunati per acclamare il Papa-re, ed allora nessun articolo di Codice penale è stato citato mai, (*Bravo! all'estrema sinistra*) non doveva venire a citare il Codice penale quando altre classi sociali vengono nel modo come possono dispiegando la voce giovanile dell'animo, per significare le esigenze della classe lavoratrice.

Io lodo il Governo di aver iniziato questo sistema di pubblica discussione. Perchè, se la prima e la seconda volta qualche male avremo a deplorare, come l'educazione politica si andrà meglio facendo, le prime acerbezze passeranno ed acquisteremo quei modi umani e benigni di discutere che devono essere non nell'interesse dei sofferenti ma nell'interesse vostro prima di ogni altro. Queste cose avevo a dire in nome dei miei amici a difendere un ideale, che essi oggi non possono difendere, a difenderlo nel Parlamento, che ha il dovere di cominciare questa discussione e farla a fondo in nome della scienza o dei bisogni, farla in nome del paese, il quale discutendo impara i suoi diritti ed i suoi doveri. Noi quindi loderemo il Governo finchè, in ossequio alle leggi statutarie, manterrà la libertà di discussione, e se le sue dichiarazioni d'oggi somigliaranno a quelle di ieri non gli potremo negare il nostro suffragio. (*Bravo! — Applausi all'estrema sinistra*).

Presidente. L'onorevole Sonnino ha facoltà di parlare.

Sonnino Sidney. Poche e semplici parole. Io trovo grave il modo in cui il Governo ha posto la questione. Il Governo dice: « Qui non si tratta di vedere se io abbia o no sbagliato nel giudicare la situazione, se io ho preveduto quello che potesse succedere; anzi avevo preveduto tutto; ma non avevo il diritto di proibire le riunioni. Io ho voluto fare l'esperimento. » E fatto l'esperimento non si è venuto finora a proporre alcuna modificazione della legge di pubblica sicurezza, nè ha espresso l'intenzione di proporla.

Ora io dissento in vari punti dalla tesi sostenuta